Ed a proposito di furti, bisogna dire che qui, dolorosamente, la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare.

Son parecchi giorni che succedono furti, e sebbene essi fossero di lieve momento, pur tuttavolta impensieriscono i cittadini!

In tutto ciò però non ha nessuna colpa l'Ispettore di P. S. Avv. Manduca, il quale saprebbe certamente, e potrebbe far molto se fosse coadiuvato da numeroso personale; ma questo gli manca! e povoretto con una sola guardia campestre, messa a sua disposizione dal Comune può fare ben poco.

In quanto ai Carabinieri, non ne parliamo neppure, essi a prescindere che sono pochissimi, anche quei pochi non desiderano essere disturbati nella loro santa quiete!

Ed a questo proposito. ci permettiamo domandare che fine hanno avuto i diversi verbali di contravvenzione elevati a parecchi proprietari, che hanno trasgredito ad una saggia ordinanza emanata dall' Ispettore di P. S. tenendo dopo le ore 23 aperti i portoni, senza lume e senza portieri?

E perchè, anche elevando i cennati verbali si fanno due pesi e due misure, permettendo, per esempio, che proprio in piazza S. Ciro, vi fosse un gran corlile sguernito di porte, il quale per lo più ha anche il lume spento!

Siamo certi che l' egregio Manduca non ci ha ancora fatto caso altrimenti a quest'ora l'inconveniente deplorato sarebbe già stato eliminato.

Ora che abbiamo su di ciò richiamato la sua attenzione, siamo certi che egli non ci farà ritornare sull'argomento!

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Una largizione illegale-Per meritarsi una statua Convocazioni di azionisti

12 Dicembre 96

(*Lucio Vero*) Un noto mattoide aspirante alla vita pubblica, ha indirizzata la figlia undicenne per la carriera dell'insegnamento, ascrivendola a quel covo di spostate che è la scuola normale femminile di Napoli.

Fin qui nulla di male; si sa che l'amore dei genitori è cieco, e che cercano di procurare un avvenire ai loro cari.

Ciò che mi fa scrivere però questo stellone agrodolce su la *Colonna*, è che il su nominato dovendo sborsare una tassa scolastica di 25 lire, si è rivolto alla giunta comunale, la quale sul tamburo gli ha fatto pagare la somma chiesta.

Lungi da me il criticare il beneficio; solo mi spinge una considerazione ed è che si stabilisce un precedente pericoloso; poichè dato il caso non impossibile, che qualche altro spinge la prole a laurearsi ingegnere o diplomarsi medico, il municipio è obbligato egualmente a sovvenire di libri e di tasse scolastiche il futuro Alvino od il novello Cantani, per non adottare il sistema dei due pesi e due delle misure. So che il sindaco cav. Vitelli tiene a tali largizioni per uno squisito sentimento dell'animo. Egli com'Enrico IV vorrebbe che ogni sangiovannese avesse giornalmente la sua gallina a bollire nella pentola; disgraziatamente però le finanze del comune non sono in sì splendida liberalità.

Dico poi a quell'assessore che personalmente s'impegnò col su detto mattoide per fargli in tutti i modi ottenere il sussidio, quello che l' on. Cavallotti ha detto pochi giorni or sono in parlamento « *Non v'è maggior sacrilegio che il manomettere il danaro del pubblico.*» Ma il prelodato assessore che si trovava in vena di generosità, poteva pagare del suo ed acquistare a contanti la strombazzata filantropia e riconoscenza (elettorale) alla quale tanto ambisce.

Il rione della Villa è indignato per lo stato miserando in cui sono lasciate le vie di accesso.

Avendo voluto verificare *de visu*, mi sono convinto che gli abitanti di quel rione hanno ragioni da vendere.

Veda l'egregio assessore Autiero di contentare i suoi conterranei, egli che è già così amato, con pochi e legali provvedimenti, si formerà il piedistallo alla futura statua che quelli della Villa da qui a 50 anni (*va bene*) gli erigeranno.

Sono stati convocati gli azionisti della Banca cooperativa Sangiovannese, per discutere di affari amministrativi. Io che, per mia disgrazia, ne sono azionista non mancherò d'assistere all'adunata— chi sa se avranno trovato il danaro per pagare il dividendo che da parecchi anni si conosce solo di nome.

NAPOLI CITTÀ

I Giornalai ed il "Roma„

Sono tre o quattro giorni che il giornale *Roma*, mentre viene stampato, resta invenduto in città, per la semplice ragione che i rivenditori, i giornalai, oggi che la stampa è *in ribasso*, non trovano da guadagnare nulla vendendo il *Roma*, che, dopo averlo acquistato a L. 3,65 il cento, non possono restituirne le copie invendute — essi quindi vorrebbero un ribasso di prezzo, e la restituzione degli invenduti—mettendo questo giornale alla stregua degli altri quotidiani pei quali hanno la restituzione, pagando le copie vendute sole lire 3 il cento.

In verità i desiderii dei giornalai ci sembrano giustissimi, poichè, poveretti, stentano la vita; e quel centesimo che lucrano su di una copia di giornale venduto, rappresenta sangue, sudore di stentata e penosa fatica. Perchè in Napoli fra tutti i giornali che si stampano, il *Roma* dovea godere dei privilegi? — forse pel maggior tiraggio; ed allora essendo maggiore la vendita producendo maggior guadagno al proprietario, un maggior compenso spetterebbe a chi lo propaga.

Ci asteniamo dal fare altre considerazioni che potrebbero dispiacere a D. Diodato, il quale del *Roma* è il proprietario!

Lo scioglimento del Consiglio Provinciale

Abbiamo da Roma che al Ministero dell'interno, impressionati del **carrozzone** elettrico, varato nelle ultime tornate del nostro Consiglio provinciale — pel quale la sola *Colonna* in Napoli, ebbe a pubblicare due articoli mettendo in guardia il pubblico e l'autorità tutoria dell'affare che si era fatto — si provvederà con un energia ed onestà esemplare, sciogliendo cioè il Consiglio provinciale — salvo qualche altro provvedimento inaspettato per coloro che ànno **manipolato questo affare**

Nel porto di Napoli

Nel porto di Napoli ci si riferisce, prendono **abusivamente pratica**, bastimenti di qualunque nazionalità e tonnellaggio, e provenienti da qualsiasi scalo italiano od estero, sia a vela che a vapore — nelle ore che i regolamenti governativi in vigore lo vietano—e tale abuso è tanto più grave per quanto nelle ore della notte si lasciano sbarcare i passeggieri con i loro bagagli, permettendo che taluni di questi bastimenti i quali appoggiano a Napoli per sbarcare viaggiatori e posta, ripartano nella stessa notte a poche ore di distanza.

Questo fatto ci richiama alla mente, le funzioni del Dott. **Zagari**, uno di quei signori che nel nostro N.° 24 pubblicammo avere **quattro** impieghi. Come farà il poveromo per trovarsi all' Immacolatella la notte per esercitare l' ufficio di medico avendo l' obbligo della visita a navi e passeggieri, specialmente se le navi in arrivo vengono da paese infetto?

Le verità come dispiacciono a tutti; poi dicono che la *Colonna* con la pubblicazione dei doppi impieghi compie un'opera non giusta !!!. Come sicc...ona il pubblico!! poveri danari dei contribuenti!

Nell' Amministrazione di S. Mª. Verteceli

Il modo come procedono le cose in questa opera di beneficenza Napoletana, merita tutta l'attenzione dell'Autorità tutoria, poichè circolano voci così insistenti sulle tristi condizioni in cui versa quell' Amministrazione, da ritenere completamente rovinato il patrimonio della Pia Opera. Noi intanto per essere brevi, ed anche per avere tempo ad informarci esattamente per peter pubblicare degli articoli, facciamo notare per ora quanto nel pubblico con severità di giudizii viene affermato.

1° Alle scadenze dovute non vengono pagati Cappellani e Rettori di chiese, dipendenti dal sodalizio, e passano 4, 5, e perfino sei mesi per potere avere qualche acconto.

2° Da molti anni non si sorteggiano più maritaggi per donzelle povere, secondo prescrivono gli statuti e le dotazioni costituite dai testatori; nè si sa le somme in bilancio per i maritaggi, a qual uso vanno invertite.

3° Non si costituiscono più i patrimoni sacri prescritti dai regolamenti e statuti della istituzione.

4° L'Amministrazione è oberata di debiti, contratti non si sa a quale scopo, e non tutti giustificati da urgenze ed approvati con le forme volute dalla legge.

5° Molti parassiti, e fra gli altri parecchi analfabeti gravano sul bilancio, sfruttando le rendite dell'Opera Pia; essi garantiti e protetti da pezzi grossi, fanno il comodo proprio, indisturbati da chi avrebbe il diritto di tutelare il diritto dei terzi, dei testatori, della morale e della giustizia!

Un'altra vittoria

La « *Colonna* » ha riportato un altro trionfo! In un *numero* precedente, dicevamo che Fra Marciano aveva riammesso in ufficio una maestra conosciuta *urbem et orbem*, per le sue gesta poco pulite. Noi ci ribellevamo propriamente contro il grande Assessore, ammettendo, così per dire, che una Maddalena avesse potuto riabilitarsi; ma, alla stretta dei conti, il Consiglio comunale si oppose a ratificare la proposta, e il Marciano, insistendo, fu approvata la sospensiva...

E dire che la maestra rejetta è *moglie* al fratello di un Consigliere comunale! Ciò ne fa bene al cuore, poichè vuol dire che il nostro Consiglio comunale ha rispetto della morale, e sa bene resistere alle influenze e alle imposizioni dei sopracciò.

A due bocconi!

A proposito dei doppii impieghi, notiamo qui anche il sig. *Iovine, l' a latere* del gran di Giovanni; e quindi a parte di tutte le gesta del *terribile* D. Achille. Questo sig. Iovine, che è sempre in affari per le aule municipali, si potrebbe dire il *petrosino* d'ogni minestra, oltre a percepire uno stipendio quale impiegato dell'Economato, ne ha pure un altro quale impiegato del S. Carlo, anche esso segnata nel bilancio del Comune.

Staremo a vedere che deciderà mai la famosa Commissione d' inchiesta, quando toccherà con mano in che triste modo è saccheggiato dai suoi stessi impiegati il povero bilancio di questa misera ed infelicissima Napoli!

Poveri contribuenti!

Al nostro benedetto Municipio, vi è, a quanto ci viene comunicato, un certo impiegato che vien chiamato il *Marchese di D.ª Lina*. L'*egregio* galantuomo, entrato al Municipio scalando i balconi, ha un magnifico stipendio; e come se questo fosse poco, gli è assegnato, per **soprassoldo**, la bellezza di altre lire MILLEDUECENTO annue!!

E sapete infine qual'è il suo *carico*? Quello di spasseggiare per la città, di frequentare i più fastosi ritrovi, e di fare il cavalier servente in casa del già suo Gran-Ministro!

E tutto questo ben di Dio, tutto questa ladroneria a danno dei miseri contribuenti è possibile sapete perchè? Perchè il perfetto, il modello, lo specchio, degl'impiegati, l'inattaccabile, l'inestancabile, il Generale dei segretarii municipali non sa resistere alle pressioni, e china la testa come un fantoccio qualunque.

Che bella cosa!

Associazione fra gl' impiegati comunali

Avremmo proprio la curiosità di sapere in qual modo funzioni questa Associazione, e come è amministrato il danaro che versano i socii.

Il Cavaliere del *Colera*, il gran signor Barbati, come tesoriere di questa Associazione, percepisce un **quinto** stipendio di L. 600 annue, e, a quanto pare, amministra il danaro dei socii come meglio gli talenta.

Questo è quanto ci riferiscono, e noi saremmo lieti se potessimo pubblicare una esplicita smentita da parte del Barbati.

Il decimo agli impiegati

Ad alcuni impiegati, per colpe lievissime e non ben constatate, è stato tolto il *decimo*, spettante loro per compiuto *quinquennio*.

Non dicendo affatto che, per legge il *decimo* non può togliersi a nessun impiegato, perchè non è punto considerato quale promozione, ci permettiamo dimandare al gran Summonte se è ben fatto il suo operato solo a danno di pochi.

A noi pare che il Summonte dovrebbe ordinare il pagamento del *decimo* a tutti, indistintamente, tanto più che qualche impiegato,—non certo *modello*,—è stato già escluso dalla dragoniana disposizione, sol perchè non gli mancavano, come suol dirsi, — dei bravi santi in paradiso!

Summonte, Summonte, quante ne fate voi!!

Scuola tecnica R. Bonghi

Molti padri di famiglia si dolgono con noi per le continue compere di *carte, disegni, albi et similia* che ordina quell'egregio maestro di disegno, pretendendo per giunta, se è vero quello che ci dicono, — che le dette compere vadano a farsi proprio da questo o da quel cartolaio.

Ciò sarebbe un' enormità, perchè è a tutti noto che gl' insegnanti, quali essi sieno, non si possono permettere simili *libertà*, correndo pericolo di essere severamente puniti dal Ministro di P. I.

Indaghi l' ottimo Direttore, Cav. Del Vecchio, e se è vero quanto ci si riferisce, faccia subito terminare la bagattella.

Solite ingiustizie

Vorremmo proprio sapere perchè mai l'egregio nostro Municipio, che ha la fregola di bandire il concorso per le Cattedre di Disegno e Scienze naturali nella Scuola tecnica pareggiata *De Santis*, mentre quei posti spetterebbero di diritto ai prof. Reale e Ricciardelli, — non fa lo stesso poi per la cattedra occupata indebitamente dal nipote del Marciano? Quella cattedra di santo diritto, spetterebbe al Guarnieri, vecchio insegnante municipale, che ha logorata tutta la vita nelle scuole del Comune, e che vecchio e carico di famiglia, raminga di scuola in scuola, non riuscendo mai a sfamare gli sventurati suoi figliuoli!

È la solita dolorosa, tristissima, vergognatissima storia del nepotismo che ammisera e covre di vergogna questo nostro sventurato paese!

Un'altra bussata

Ancora una volta ricordiamo all' eccellentissimo Tesoriere municipale che egli ha il dovere di pagare direttamente agl'insegnanti, perchè è a loro intestato il mandato di pagamento. Non ottemperando a questa disposizione, già emanata dall' egregio Sig. Sindaco, egli mostra di non rispettare le varie ordinanze del suo superiore, mettendosi, nello stesso tempo, in saccoccia le tassative disposizioni della legge.

Per altro, siamo perfettamente convinti che la disposizione del Sindaco, già altra volta messa in pratica, sia stata in seguito trascurata solo per indolenza degl' impiegati di cassa, perchè non è nemmeno da supporsi che una persona rispettabile, quale è il Signor Tesoriere, voglia tenere il sacco ai più abietti usurai, camuffati da bidelli, uscieri, sensali e simili vergogne.

Non vorremmo tornare sul doioroso inconveniente.....

Sull'organico del personale alla Provincia

Sono quattro anni, dacchè si parla e si propone di fare l'organico degl'impiegati provinciali. Una canzonatura più lunga ed esosa di questa, non si è mai verificata. Il nuovo Presidente della Deputazione provinciale che affida tanto per la sua intelligenza e per la sua attività, non si deve lasciare imporre dalla vecchia, eterna, deputazione cui egli ora presiede. Vada avanti il Pagliano e faccia l'organico nell' interesse degl' impiegati e del pubblico che paga, e, nell'applicare l'organico tagli, recida, dove sono papaveri, canonici e fannulloni, i quali prendono il danaro della provincia e non servono che a sè stessi. Noi abbiamo l'elenco dei signori impiegati che hanno duplice ufficio, di altri che non vanno mai in ufficio e di altri ancora addetti alle persone elevate, cui fanno da servitori e peggio. Diremo tutto, non appena l' organico sarà approvato; ma l' organico proposto dal Pagliano è nei desiderii dei Catoni della fradicia deputazione?

Quali saranno i fortunati e quali i disgraziati, ci riserbiamo di dirlo, mettendo i punti sugli i, opportunamente.

Alla Conciliazione S. Ferdinando

Gli egregi impiegati municipali sig. Moltedo Vincenzo e de Filippo Vincenzo che gravitano sul bilancio municipale con i loro buoni stipendii fanno il loro comodaccio per assistere al detto ufficio di Conciliazione. Ed infatti mentre il de Filippo, come la Colonna a suo tempo pubblicò, avente un secondo impiego, poveretto, fa quel che può, il signor Moltedo, cacciatore ostinato, domiciliando in Secondigliano, occupato com'è ad *acchiappar frungilli e pappamosche*, la mattina si reca in ufficio mai prima di mezzogiorno.

Gli avvocati quindi si lagnano perchè non sanno come fare per ritirare le produzioni e per aver la restituzione dei depositi per le cause differite.

Per una sentenza

Un redattore della **Colonna** che avea causa alla udienza del Conciliatore della Sezione San Ferdinando, giovedì scorso, ebbe a meravigliarsi che l'egregio vice Conciliatore bisticciasse con un avvocato per la innocente nostra nota di cronaca, Tibaldi-contro-de Luca, che vedi caso. alla stessa udienza se ne ripresentava la causa con domanda di revocazione. Essa però venne rimandata di 15 giorni, perchè pare che il sullodato vice Conciliatore non si sente di dover revocare il suo strano pronunciato!

Circolo Alpino Sportivo « Irpinia »

Il Circolo Alpino Sportivo « *Irpinia* » fondato dal nostro carissimo amico sig. Francesco P. de Stefano è aperto ai socii il lunedì, il giovedì e la domenica dalle 12 alle 15 ed il martedì ed il sabato dalle 7 alle 11.

La sede è in via Costantinopoli N. 76.

Per una famiglia sventurata

La parola della *Colonna* spesa per la disgraziata famiglia domiciliata al Vicoletto S. Maria a Cancello N. 3 primo piano, non è restata inascoltata. La spettabile Casa Salvatore **d'Amato** che à vasti magazzini a Piazza Municipio con una generosità che onora altamente il sig. Amato spediva a noi quattro abiti di stoffa, per signora che noi ci siamo fatti premura di consegnare al padre della sventurata famiglia il sig. P. V.

Anche il *Credito alle famiglie*, rappresentato dalla egregia persona del sig. Luigi **Mazza**, che à Ufficio alla via Cirillo N. 66 ci ha spedito Dieci metri di flanellina italiana che parimenti abbiamo passata al sig. P. V.

Il maestro di musica sig. Roberto Pisapia à elargito direttamente alla detta famiglia lire due.

Ma coloro che poi più di tutti si sono distinti nella bella opera di carità, sono stati i signori fratelli Tortora che hanno commercio di prodotti chimici al Largo S. Gaetano— questi signori avrebbero voluto che noi non avessimo fatto il loro stimato nome, perchè modesti come sono, fanno il bene senza pompa — noi però anche a costo di dispiacerli non possiamo tacere che la beneficenza dei Fratelli Tortora non si è limitata a poco; essi, mentre da qualche tempo sovvenivano il padre di quella disgraziata famiglia senza sapere il triste stato in cui versavano i suoi; oggi che la stampa à fatto cenno di tanta miseria, han fatto quanto altri non avrebbe potuto—e noi tributando agli egregi gentiluomini i più sentiti ringraziamenti per parte della redazione e della famiglia del P. V. crediamo compiere un dovere verso tali generosi, i quali ripetiamo, per la loro modestia sanno distinguersi.

Chiudiamo in fine questa nostra nota encomiando pure quanto i signori Salvatore Del Gaudio e Montuori Pasquale hanno ideato e tradotto in effetti per concorrere a tanta opera di carità — essi fattisi promotori di una sottoscrizione fra i piccoli industriali del nostro Porto han raccolto lire 9,75 che portate a noi le abbiamo passate al suddetto sig. P. V.

Indichiamo i sottoscrittori di questa colletta perchè il pubblico sappia che anche fra la povera gente vi è chi à cuor d'oro.

Del Gaudio Salvatore L. 0,30 — Montuori Pasquale L. 0,20 — Caldarelli M. L. 0,20—Corcione L. 0.40 Bosis L. 0,20 — Caldarella S. L. 0,10—Curcio L. 0,20 Gatto L. 0.10 — Vito S. 0,10 — De Nigro D. 0.20 — De Nigro C. 0,10 — Di Somma R. L. 0,10 — Zandola R. L. 0,20 — Albano Al. L. 0,05—Albano G. 0,15— Ambra E. Lire 0,10 — Mazza F. L. 6,10 — Framma F. L. 0.40 — Anepata G. L. 0,20 — Esposito e Mazza L. 0,50 — Di Florio L. 0,20 — De Feo M. L. 0,10 Perretti L. 0,10 — Palmieri L. 0,10 — Maresca Lire 1,00 — Carcano G. L. 0,20 — Di Somma Vincenzo L. 0,20 — Gargiulo Ant. 0.20 — Montefusco Lira 1,00 — Nocella F. 0,50 — Cito Sediari 0.50 — Mocciardi 0,20 — Torsi 0,20 — De Nigro E. 0.10 — Frestinese A. 0,20 — Frestinese R. 0,20 — Frestinese L. lire 0,15 — D'Esposito E. L. 0.20.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

Stab. Tipografico R. Pesole.